

Una domanda mi balzava spesso in mente circa tre anni fa, poi non ci avevo pensato più ed ora è ritornata poiché ci è stata rivolta da un bambino in un incontro di catechismo.

“Perché Gesù è dovuto morire?”

Questa è la domanda che abbiamo riportato nell’elenco che ci siamo fatti, ma in realtà la domanda iniziale del bambino era più pungente: “Perché Gesù è dovuto morire per niente?”.

C’è quel “per niente” che magari può dar fastidio, infatti il diacono della parrocchia ha letto le domande che avevamo raccolto e subito, leggendo questa, mi ha detto: “Ma come per niente? Gesù non è morto per niente!”. Il fatto che sia un bambino a fare questa domanda dimostra che magari gli è stato detto che Gesù è morto per noi, per salvarci dal peccato ed è risorto per donarci la vita eterna, eppure lui, nella sua vita quotidiana queste cose non le vede, i cattivi ci sono ancora, per dirla come direbbe il bambino o, come diremmo noi, il male è ancora presente nel mondo. L’aggiunta di questo “per niente” può sembrare ridicola, ma in realtà non lo è, anzi, deve essere un monito per noi cristiani e un invito ad agire nel mondo. “*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*” (Lc 18,8).

A mio avviso questa domanda è fondamentale per comprendere il cristianesimo, una religione che fa della croce il suo simbolo, cioè che prende come simbolo uno strumento di morte. È una frase forte, ma di fatto è così. Se non si capisce perché Gesù è morto non si può comprendere come la croce, da strumento di morte sia diventato strumento di salvezza.

Un mio amico, per rispondere a questa domanda mi ha citato la famosa frase di Gesù nel vangelo di Giovanni: “*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*” (Gv 15,13) Dicendo che questa frase ci dà la risposta: Gesù è morto per noi, ha dato la vita per noi per dimostrarci il suo amore. Questo però non mi ha convinto perché di fatto non risponde alla domanda, o meglio vi risponde, ma solo in piccola parte. Mi spiego meglio, la domanda non va intesa nella direzione di spiegare il significato della sua morte, ma il motivo. La risposta data dal mio amico può in parte fare luce sul significato della morte, ma di sicuro non sul motivo.

Cerco di spiegarmi meglio. Questa domanda può essere anche riletta come: “Dio avrebbe potuto salvarci senza che Gesù morisse?”. Questo è il centro della questione. Se crediamo in un Dio onnipotente, la risposta è sì. In quanto onnipotente, Dio poteva decidere di salvare gli uomini anche pronunciando una sola parola (“...ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.”). Allora perché Gesù è morto?

A questo punto aggiungo anche la mia domanda. Infatti, come scritto all'inizio, la domanda che mi ero posto qualche anno fa e a cui non avevo più pensato non era proprio questa, ma una cosa simile. Io non riesco a capire come la morte di qualcuno (chiunque esso sia) avvenuta duemila anni fa, potesse avere un effetto su di me oggi.

Unendo le due domande si può quindi scrivere: “Perché Gesù è dovuto morire e in che modo questo ha effetto sulla mia vita?”

Due delle caratteristiche di Dio sono l'onnipotenza e la giustizia. Come detto, grazie alla sua onnipotenza avrebbe potuto salvarci anche solo pronunciando una parola, ma ciò sarebbe andato in contrasto con la sua giustizia. Come potrebbe essere giusto salvare gli uomini se questi nella loro vita agiscono male, non vivono secondo Dio, ma secondo il mondo? La giustizia non verrebbe applicata. L'uomo sarebbe salvo senza merito, o per meglio dire, nonostante la sua scelta di compiere il male. Questo è un punto importante. La parola merito non credo sia corretta parlando di Dio, infatti l'uomo non deve meritarsi l'amore di Dio, in quanto esso è riversato gratuitamente su di lui, ma è giusto parlare di scelta nel compiere il bene o il male. Se dunque scegliamo di compiere il male allontanandoci da Dio sarebbe giusto essere salvati? Nel Vangelo si legge dei due ladroni crocefissi assieme a Gesù. Uno di questi viene salvato non perché si sia meritato il paradiso, ma perché in quel momento ha creduto, chiesto perdono e scelto di seguire Gesù.

Quindi se Dio ci avesse salvati senza mandare Gesù, ma con una parola, chi si sarebbe salvato? Tutti? Ciò andrebbe in contrasto con la giustizia. Solo qualcuno? In base a cosa sarebbe fatta la scelta, visto che nessuno è esente dal peccato?

Questa veloce riflessione mi porta a dire che la nostra salvezza non sarebbe potuta avvenire in questo modo.

L'uomo per riscattarsi dal peccato e porre rimedio alla sua condotta avrebbe dovuto in qualche modo “pagare”. Il termine pagare l'ho messo tra virgolette perché non mi piace ma può aiutare a rendere l'idea. Nella giustizia umana ad un male compiuto corrisponde una pena. Nella giustizia divina, il male compiuto da noi uomini è di gran lunga superiore alla pena che ci viene inferta. Su questo punto si potrebbe dibattere molto e forse la mia affermazione non è molto corretta, ma si basa su un'osservazione pratica: durante la confessione dei peccati la nostra pena è molto inferiore rispetto all'offesa arrecata a Dio nel momento in cui li abbiamo compiuti. Si potrebbe aprire un'altra riflessione che per ora lascio chiusa. Nella giustizia quindi c'è sempre una pena, grande o piccola, a fronte di un cattivo comportamento. Allora Dio, per salvare gli uomini rispettando la giustizia (che, nel

suo caso, coincide con la misericordia, quindi la pena è inferiore all'atto compiuto) deve imporre una pena agli uomini per redimerli dai loro peccati.

Qui c'è l'idea geniale di Dio che dimostra il suo infinito amore per noi. Egli infatti, invece che far "pagare" ad ogni uomo la sua parte, ha deciso di farla pagare ad un unico uomo una sola volta per tutte. Quell'uomo è Gesù, cioè Dio stesso. Egli è morto in croce come tanti altri uomini nel corso della storia, ma l'effetto della sua morte è stato molto diverso. Si è detto che la pena nella giustizia divina è inferiore rispetto al peccato commesso. In questo caso però la pena imposta non corrisponde ad alcun peccato della persona in questione, Gesù infatti era senza peccato e non avrebbe avuto motivo di dover subire una pena. La pena quindi in virtù del fatto di essere imposta ad un uomo giusto (ed essere quindi ingiusta) e del fatto che quell'uomo era anche Dio, risulta di un peso enorme, talmente grande da poter sopperire a tutti i peccati degli uomini di ogni tempo. Per questo motivo la morte di Gesù diventa salvifica per noi ed è per questo che Gesù è morto, per permetterci di salvarci senza dover "pagare" noi stessi per i nostri peccati, ma sobbarcandosi lui questo peso e lasciandoci liberi di affidarci alla misericordia di Dio chiedendo perdono dei nostri peccati sapendo che li ha già "pagati" lui.

La morte di Gesù ha quindi effetto anche su di me ora e su tutte le persone che vivranno.

Non sono un teologo e anzi, non sono minimamente esperto a riguardo da credere di poter dare risposte giuste in questo ambito, ma questa risposta e la breve riflessione che l'hanno preceduta mi convincono.